

SCHOOLREPORTER

n°1 dicembre 2013

Anno nuovo, vita nuova

Si sa che l'anno nuovo inizia con i botti e anche noi abbiamo iniziato con i... Botti. Da professore a preside! Ma anche se il passaggio è stato grande, lui non è cambiato.

La cattedra di spagnolo assomiglia a quella di 'difese contro le arti oscure' della scuola di magia e stregoneria di Hogwarts della saga di Harry Potter. In tre anni è cambiata già tre volte chissà se cambierà ancora. Quest'anno intanto tocca a Cristina Alterio.

Quest'anno, tornando, non abbiamo trovato la professoressa Esposito perché è andata in pensione. Un'altra professoressa che non abbiamo visto è la prof. Guariglia, che però si dice dovrebbe tornare l'anno prossimo.

Se camminiamo per i corridoi, possiamo vedere molte facce nuove. Quindi dobbiamo accogliere per bene tutti i nuovi studenti soprattutto quelli della prima media. Per loro è un anno speciale; il passaggio da elementari a medie non è facile.

Anche le vecchie regole sembrano nuove. Infatti le regole di quest'anno sono le stesse, ma vengono prese con più serietà e severità.

Siamo su Internet:

Schoolrepor-

La nostra Top Ten

- 1° Miley Cyrus Wrecking Ball
- 2° Katy Perry Roar
- 3° Avicii Wake Me Up
- 4° Miley Cyrus We Can't Stop
- 5° Drake Hold on-We're going home
- 6° Chris Brown Look at me now
- 7° Laura Pausini Se non te
- 8° Baby K. ft. Marracash Non cambierò Mai
- 9° Justin Timberlake Mirror
- 10° Justin Bieber That Power

Fabiana Nasti
Salvatore Esposito

UN PICCOLO PASSO PER L'UOMO... UN GRANDE PASSO PER L'UMANITÀ

Venerdì 29 novembre nella nostra scuola c'è stata la Colletta alimentare. A questa iniziativa hanno partecipato alcuni ragazzi delle medie e altri del liceo. Ecco le loro considerazioni:

"È bello quello che è stato fatto. A mio parere è stata un'esperienza umana che rende tutti più uniti perché non si conosce la persona a cui si dona ma uno lo dona e basta. Io anche solo per aver messo qualche bottiglia di pomodoro in una scatola mi sento importante perché sono tanti piccoli passaggi che creano una grande cosa" (Riccardo Landi)

"È stata una cosa bella e utile perché così abbiamo dato una mano a quelli che ne avevano più bisogno. Mi sono sentito utile per quello che ho fatto" (Carmine Tamaro)

"Questa cosa è stata utile per me e anche per le persone che hanno bisogno di queste cose. Anche se ho messo soltanto delle cose in una scatola mi sento utile per il gesto che ho fatto, perché ho dato una mano alle persone povere" (Luigi Jin)

"Io non mi sono mai sentito così utile in tutta la mia. Ho conosciuto altri ragazzi, mi sono divertito e sono pure dimagrito di qualche chilo per tutte le volte che sono andato dal nido al banco. È stata una bella esperienza e ho aiutato i poveri" (Argante Landi)

"È stata un'esperienza bella e anche molto utile, perché è bello donare le cose, il cibo a chi ne ha bisogno anche se non lo si conosce" (Alessandro Russo)

"Per me è stata un'esperienza bellissima e profonda, perché ho avuto la possibilità di aiutare qualcuno più bisognoso di me. Questo mi ha fatto pensare che noi a volte sprechiamo tante cose inutilmente, mentre altre persone non ne hanno. Secondo me la colletta alimentare, mentre a noi sembra banale per gli altri è un gesto immenso" (Mirya Esposito)

"L'esperienza della colletta alimentare è un'esperienza molto bella. Come dice la frase, 'È un piccolo passo per l'uomo, ma un grande passo per l'umanità'. Questa frase descrive benissimo anche il gesto del banco alimentare" (Karolina Paudice)

Malala la coraggiosa

Malala è una bambina che combatte per il diritto all'istruzione. I Talebani in Pakistan proibiscono alle bambine di andare a scuola e alle donne di uscire normalmente a fare compere al mercato. Malala

un giorno, per protestare, scrisse sul blog: "Non è giusto: noi femmine dobbiamo lottare per l'istruzione!". L'ultimo giorno di scuola stava tornando a casa con il pulmino e, mentre parlava con le amiche dei regali di Natale, si accostò un motorino e il ragazzo che lo guidava chiese: "Chi è Malala?". Nessuno rispose e il motorino se ne andò. Dopo dieci minuti il ragazzo ritornò e chiese di nuovo: "Chi è Malala?". Tutti la guardarono e partirono tre

colpi di pistola: uno di questi colpi al cervello. In Pakistan gli ospedali non erano molto forniti e quindi un medico molto bravo tolse a Malala la parte di cervello danneggiata e gliela mise nel torace, poi la trasferì. Una volta arrivata a Birmingham, i medici le asportarono il pezzo di cervello, ma ormai era rovinato e al posto della parte mancante di cervello misero una placca di ferro. Malala ora sta bene, è coraggiosa, non si dà mai per vinta, ha tanta autostima: anche se le hanno sparato, lei non ha perso coraggio e ora è più forte di prima.

Francesca Vito
Roberta Tostola



Così lontana... così vicina

Quest'anno la nostra classe, la II media, ha iniziato un programma di adozione a distanza. L'iniziativa è venuta fuori mentre parlavamo del Brasile con il prof. Botti. Il prof. ha proposto questa iniziativa perché era stata già fatta 6 anni fa con un'altra classe. Noi continueremo con la stessa bambina che ora ha 9 anni. Il prof ci ha fatto vedere le foto della bimba e subito abbiamo accettato l'incarico.

Questa idea mi ha entusiasmato molto perché, pensandoci bene, noi sprechiamo molte cose. Un esempio banale è un piatto di pasta: noi a volte ci rifiutiamo di mangiarlo perché non ci piace, mentre altre persone lo vorrebbero ma non ne hanno la possibilità.

L'idea di aiutare questa bambina mi rende molto felice, perché possiamo darle la possibilità di comprare una cosa che per noi è banale come una penna, un quaderno, mentre per lei è immenso e lo apprezza molto più di noi.

Io non dico che non dobbiamo avere le cose ma dobbiamo dar loro un valore. Per noi è scontato avere il piatto a tavola la sera, ma non è così, perché i nostri genitori per darci quel piatto lavorano, a loro non viene regalato.

Miryea Esposito
Eva Guida
Alessandra Rastrelli

Simonetta, una zia da ricordare

Questo articolo parla di una bambina morta a 11 anni.

Questa bambina era mia zia, ed in quel brutto giorno, era seduta in macchina con nonno. All'improvviso la macchina dietro ha iniziato a sparare, il primo proiettile ha colpito mio nonno alla schiena, il secondo ha colpito mia zia in testa.

All'ospedale, mio nonno è stato salvato, ma mia zia non ce l'ha fatta.

Intervista a Simonetta Serena Lambertini, sorella di Simonetta.

1) Il fatto di avere lo stesso nome di tua sorella, ti crea effetti negativi o positivi?

Prima era un effetto negativo, ora sono fiera del mio nome perché con il mio nome mando avanti la sua vita.

2) Il fatto di lottare contro la camorra ti dispiace visto che devi ricordare quel brutto giorno?

No, è una decisione che mi piace perché così posso lottare rispondendo con l'amore.

3) Secondo te la camorra ce l'aveva con nonno perché era un giudice e perché non vuole lottare né parlare di questa cosa con te?

Sì, perché lui era un giudice proprio contro la camorra. Lui oggi non parla e non lotta con me perché è ancora immerso nel dolore.

4) Visto che ti manca tua sorella, vorresti vedere il suo viso visto che l'hai vista solo in foto?

Sì, mi ha fatto soffrire il fatto di non poterla vedere, ma ora so che è il nostro angelo.

5) Quando te ne hanno parlato come sei stata e sei ancora scossa per questo fatto?

L'ho scoperto da sola e dopo ho capito più cose, ora sono contenta perché lottando continuo a farla vivere. "Finché c'è memoria nessuno muore veramente" Simonetta è viva anche dopo 31 anni perché è nei ricordi e nei cuori di chi conosce la sua, la nostra, storia.

Teresa Meo (detta Sissi)



“Una speranza finita in mare”

Ogni persona ha un sogno, una speranza nel suo cuore che lo aiuta ad andare avanti anche nei momenti difficili. Cinquecento uomini, donne e bambini il 3 ottobre hanno riposto la loro speranza in un barcone. Provate per un secondo a immaginare quando, guardando il mare, prima di imbarcarsi, erano felici perché in quel momento quel briciolo di speranza di avere una vita migliore stava diventando realtà.

Alcuni desideravano un lavoro, una famiglia, una casa. Altri dare un futuro migliore ai loro figli ed altri ancora volevano soltanto andarsene per scoprire se stessi. Ma invece è bastato poco perché quella speranza si trasformasse in una tragedia. Nel mondo ci sono persone senza cuore che comprano queste speranze. Mancava poco perché le speranze di queste persone diventassero realtà, il barcone si trovava a circa mezzo miglio dalle coste di Lampedusa, ma proprio in quel momento ci fu un guasto. E una povera



persona, credendo di fare la cosa giusta, accese un fuoco per segnalare la loro presenza e far arrivare i soccorsi. Ma invece non fu così, poiché al posto di essere d'aiuto questa è stata la loro condanna a morte. Infatti il barcone prese fuoco e in pochi secondi la speranza di quelle persone svanì. Per quel piccolo errore, 336 persone hanno perso la vita e 20 sono ancora disperse.

Purtroppo non è la prima volta che succede una cosa simile, anche se non dovrebbe accadere. Quelle per-

sone magari lavorano per tutta la loro vita e spendono tutti i risparmi in un viaggio per sfuggire alla guerra. Viaggiano in condizioni pessime per poi vedere scomparire la speranza di una vita senza più paura. E quelli che organizzano questi viaggi non si fanno nemmeno scrupoli. Non so veramente come fanno a dormire la notte e a non pensare a tutte le vite che hanno rovinato, a tutte le speranze che hanno distrutto. Quelle poche persone che ce la fanno e vengono qui, noi li trattiamo malissimo, perché non pensiamo a quello che esse hanno dovuto sopportare per arrivare qua. Quindi se in futuro ci capiterà di incontrare uno di loro, prima di fare qualunque cosa pensiamo per un secondo a quello che hanno dovuto sopportare e a come ci sentiremmo noi se dovessimo subire tutto quello che hanno subito loro.

Karolina Paudice